

In viaggio

Dolcissimo il treno, nei vecchi espressi, sul fare improvviso dell'estate.
Partire ogni volta all'alba della notte, da un binario tiepido e umido, ancora semideserto.
Trovare l'ultimo posto, dell'ultimo scompartimento, ultima carrozza, vuota.
Spegnerne la luce ancora prima che s'accenda, abbassare il finestrino ed attendere, a fianco della porta scorrevole, aperta sul corridoio.
Col vento, arriva la notte, veloce ma gentile, come le ombre degli alberi in mezzo alle colline. Con i lumini del corridoio, arrivano le voci, i trilli, il pianto d'un bambino.
L'alito della stazione è rimasto indietro, ha salutato dalla banchina e s'è dissolto, come vapore. Le altre fermate non avranno mai lo stesso respiro: incontri, non abbandoni.
Il soffio del viaggio raffredda il viso, il collo, limpido nelle campagne scure dalle luci distanti o nel buio dei cespugli folti, sfuggiti.
Sapore di ferro hanno invece gli scambi, i pali dei lampioni, le carrozze spente nelle stazioni dalle luci gialle, attraversate lentamente, come per gustare la ruggine nell'aria.

Quando

Abbandonato dal Tempo, tradito dagli uomini, o forse viceversa, la Memoria svuotata, ogni luogo lontano...
Quanti ritorni, nessuna accoglienza.
Non esiste un tempo in cui potersi incontrare, poiché il mare non ci ha mai uniti e la terra ci ha lasciati separare.

Dove

Deserte le dimore, deluse le familiarità, o forse mai avute entrambe, la Volontà svuotata, ogni ricordo sbiadito...
Quante partenze, nessun addio.
Non esiste un luogo ove potersi incontrare, poiché la notte è perduta ed il giorno non è mai stato nostro.

Oltre

Cosa rimane nelle misere scritte, cosa affidare alle tracce, ai segni, cosa sfugge alla notte nel crepuscolo del sonno se non la ripetizione infinita, la nenia quasi preghiera, ninna nanna senza voce di parole, finalmente, senza suono, in viaggio, anche dopo di noi.